

Rapporto annuale 2018



Donne che cantano durante la Messa, campo profughi Doro, Sud Sudan.

Editore

Tom H. Smolich SJ

Team editoriale

Aloysious Mowe SJ, Brandon Fitzsimmons,
Francesca Segala

Design

Koen Ivens

Foto di copertina

Giovani studentesse in fila presso la scuola JRS
di Baalbek, Libano. (Entreculturas)

Credito foto

Per JRS: Laura Lora Ballesta, Sayed Khalid Sadaat,
Marlen Lopez, Elisa Barrios, Nyamweya Omari, Rosalyn
Kayah, Martina Bezzini, Christina Zetlmeisl, Elizabeth
Ward, Heber Misael Jaimes.

Foto sulla copertina interna e pagine 4,9,22,23,26,
gentile concessione di Paul Jeffrey / Miseen Cara,
George Castellano, Christian Fuchs, Fotosynthesis,
Tony Babinski, Kanantar Chakma / Caritas Bangladesh.

PRESENTAZIONE DEL NUOVO LOGO JRS

Il nostro nuovo logo è presente sulla copertina di questo rapporto annuale. Mentre il JRS cerca di reagire alle dimensioni senza precedenti della situazione globale dei rifugiati, il nostro impegno ad accompagnare, servire e difendere la causa dei rifugiati ci costringe ad adattarci e a cambiare a seconda delle circostanze. Tale impegno include il modo in cui comunichiamo il nostro lavoro nell'era digitale e come ci presentiamo visivamente in un mondo che consuma informazioni in modi che erano inimmaginabili quando il nostro precedente logo è stato introdotto 23 anni fa.

Mentre rinnoviamo il nostro sguardo, continuiamo ad essere convinti che il valore dell'accompagnamento, camminando fianco a fianco dei bisognosi mentre cercano di ricostruire la loro vita, è al cuore della nostra identità in quanto organizzazione. Questo è ciò che il nostro nuovo logo continua a dire al mondo: al JRS, camminiamo con i rifugiati.

Indice

| | |
|--|----|
| Mappa delle persone raggiunte nel 2018 | 2 |
| Il nostro contesto | 4 |
| Messaggio del direttore internazionale | 5 |
| Priorità strategiche | 7 |
| Riconciliazione | 7 |
| Educazione | 11 |
| Mezzi di sussistenza | 17 |
| Advocacy | 21 |
| Focus sulla crisi | 25 |
| JRS Messico e le carovane | 25 |
| JRS Grecia e i rifugiati urbani | 27 |
| JRS Bangladesh e i Rohingya | 29 |
| Resoconto finanziario | 30 |
| Iniziativa Global Staff Care | 32 |
| Sostenere, associarsi e donare con JRS | 33 |

677.804 persone raggiunte in 56 paesi

Nord America

| PROGRAMMA | |
|----------------------------|--------|
| Istruzione | 55 |
| Mezzi di sussistenza | 41 |
| Psicosociale/ pastorale | 11.038 |
| Advocacy/ protezione | 23 |
| Sanità | 169 |

Africa occidentale

| PROGRAMMA | |
|----------------------------|---------|
| Istruzione | 104.213 |
| Mezzi di sussistenza | 1.973 |
| Psicosociale/ pastorale | 6.512 |
| Advocacy/ protezione | 1.478 |

America Latina & Caraibi

| PROGRAMMA | |
|----------------------------|--------|
| Istruzione | 3.568 |
| Mezzi di sussistenza | 1.190 |
| Psicosociale/ pastorale | 13.432 |
| Emergenza | 19.801 |
| Advocacy/ protezione | 15.722 |
| Sanità | 568 |

Sud Africa

| PROGRAMMA | |
|----------------------------|--------|
| Istruzione | 13.584 |
| Mezzi di sussistenza | 2.112 |
| Psicosociale/ pastorale | 37.446 |
| Advocacy/ protezione | 11.197 |
| Sanità | 18.873 |

LA NOSTRA MISSIONE

Ispirato dall'amore generoso e dall'esempio di Gesù Cristo, il JRS cerca di accompagnare, servire e difendere la causa dei rifugiati e degli altri sfollati, affinché possano guarire, imparare e decidere del proprio futuro.

Europa

PROGRAMMA

| | |
|----------------------------|--------|
| Istruzione | 4.062 |
| Mezzi di sussistenza | 7.096 |
| Psicosociale/ pastorale | 11.327 |
| Emergenza | 18.671 |
| Advocacy/ protezione | 9.920 |
| Sanità | 9.727 |

Medio Oriente

PROGRAMMA

| | |
|----------------------------|--------|
| Istruzione | 7.549 |
| Mezzi di sussistenza | 617 |
| Psicosociale/ pastorale | 28.863 |
| Emergenza | 39.048 |
| Sanità | 24.006 |

Asia del Sud

PROGRAMMA

| | |
|----------------------------|--------|
| Istruzione | 26.543 |
| Mezzi di sussistenza | 988 |
| Psicosociale/ pastorale | 4.931 |
| Emergenza | 168 |
| Advocacy/ protezione | 1.376 |

Africa Orientale

PROGRAMMA

| | |
|----------------------------|--------|
| Istruzione | 31.730 |
| Mezzi di sussistenza | 1.038 |
| Psicosociale/ pastorale | 93.173 |
| Emergenza | 7.407 |
| Sanità | 3.622 |

Asia Pacifico

PROGRAMMA

| | |
|----------------------------|--------|
| Istruzione | 9.077 |
| Mezzi di sussistenza | 570 |
| Psicosociale/ pastorale | 9.510 |
| Emergenza | 5.749 |
| Advocacy/ protezione | 13.987 |
| Sanità | 180 |

Grandi Laghi

PROGRAMMA

| | |
|----------------------------|--------|
| Istruzione | 36.459 |
| Mezzi di sussistenza | 1.032 |
| Psicosociale/ pastorale | 5.299 |
| Advocacy/ protezione | 1.086 |

LA NOSTRA VISIONE

Un mondo in cui i rifugiati e gli altri sfollati ottengono protezione, opportunità e partecipazione.

Il nostro contesto

Alla fine del 2017, lo sfollamento forzato ha raggiunto livelli storici, con 68,5 milioni di persone costrette a lasciare le loro case in cerca di sicurezza e speranza. Per i 28,5 milioni di rifugiati e richiedenti asilo, le opportunità di ricollocazione, integrazione sociale e accesso all'istruzione e ai mezzi di sussistenza si sono ridotte, sebbene le necessità siano aumentate, con molti paesi che scelgono di chiudere le frontiere ed intraprendere percorsi angusti per un movimento sostenibile e dignitoso.

Il 2018 ha visto un'impennata di questi modelli, soprattutto in Africa, in cui solo quattro paesi, il Sud Sudan, la Repubblica Centrafricana, il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo, hanno generato oltre 12 milioni di sfollati interni e rifugiati. Il conflitto armato in atto, la carestia persistente e la generale scarsità di risorse sono i fattori chiave alla base di questo numero crescente di persone. I paesi vicini, come l'Uganda, la

Tanzania, e l'Etiopia hanno sostenuto la maggior parte del peso immediato di questa situazione. Nel frattempo, nella Nigeria nord-orientale, dove nel giugno 2018 è stato aperto l'ultimo ufficio nazionale del JRS, quasi due milioni di persone sono state sfollate a causa del conflitto tra gruppi armati militari e non statali e del crollo delle infrastrutture sociali.

Tuttavia, due delle più gravi crisi umanitarie del 2018 si sono verificate in altri continenti: in Myanmar, la violenta persecuzione della minoranza Rohingya ha portato alla fuga di quasi 1,5 milioni di persone attraverso il confine nel distretto di Cox's Bazar del vicino Bangladesh, dove il campo di Balukhali-Kutupalong costituisce oggi il più grande insediamento di rifugiati del mondo. Allo stesso modo, la diaspora venezuelana è cresciuta a quasi quattro milioni - più del 12% della popolazione del paese - con la vicina Colombia, l'Ecuador e il Perù che forniscono rifugio a molti in quello che ora è il

più grande esodo dei rifugiati mai registrato nella storia dell'America Latina.

Alla fine del 2018, oltre 7.000 honduregni, salvadoregni e guatemaltechi hanno viaggiato verso nord in carovane per una maggiore sicurezza, cercando di sfuggire alla violenza endemica delle gang e alle crisi politiche ed economiche, per un futuro migliore in Messico e negli Stati Uniti. Le difficoltà climatiche e la sicurezza alimentare sono altri fattori, spesso trascurati, che potrebbero determinare flussi migratori ancora più significativi in questa regione negli anni a venire.

Nel suo messaggio per la 104a Giornata Mondiale dei Migranti e dei Rifugiati nel 2018, Papa Francesco ha parlato di come Gesù Cristo "affida all'amore materno della Chiesa ogni persona costretta a lasciare la propria patria in cerca di un futuro migliore". Questa chiamata all'amore è, e continuerà ad essere, la forza trainante della missione del JRS per accompagnare, servire e difendere la causa dei rifugiati.



Venezuelani attraversano il ponte internazionale Simón Bolívar in Colombia.

Messaggio del direttore internazionale

Cari amici e membri della famiglia del JRS,

Benvenuti nella nostra relazione annuale e grazie per aver reso possibili le storie delle pagine seguenti.

San Bernardo di Chiaravalle, fondatore del movimento monastico cistercense del XII secolo, cominciava la sua giornata sempre con la stessa domanda: "Perché sono venuto *qui*?" Per gli oltre 670.000 sfollati forzatamente che il JRS ha accompagnato nel 2018, questa domanda risuona in molti modi.

Perché sono venuto qui? La violenza, la povertà disperata, la corruzione del governo, il cambiamento climatico e il traffico di droga hanno costretto 70 milioni di persone a partire da lì per arrivare *qui*, da casa ad un luogo qualunque e ovunque si trovi questo *qui*.

Perché sono venuto qui? La vita dei rifugiati è spesso agrodolce: il *qui* della vita da campo o ai margini della città può essere più sicura, ma la mancanza di opportunità di lavoro, di istruzione per i bambini, di una casa permanente, di cittadinanza, sono un costante richiamo alla perdita.

Perché sono venuto qui? Quando *qui* significa JRS, la risposta diventa qualcos'altro. Il JRS offre un futuro. Camminando con i rifugiati, costruendo la solidarietà come fratelli e sorelle e occupandosi dei traumi psicosociali e del dolore del passato e del presente, il JRS offre una vita che va avanti da *qui*.

All'inizio del 2018, il JRS ha confermato il nostro Quadro Strategico fino al 2023. Concepite come una tabella di marcia per l'impegno locale, le nostre priorità strategiche di riconciliazione, istruzione, mezzi di sussistenza e sensibilizzazione danno forma allo spirito e al fulcro del nostro lavoro. Nelle pagine che seguono, conoscerete queste priorità ed il modo in cui esse hanno coinvolto i rifugiati che raggiungiamo in 56 paesi del mondo. Tali priorità stanno cambiando la vita delle persone che serviamo, persone che ci ispirano con la loro generosità, la loro resistenza, la loro fede. *Qui* può portare alla speranza.

La speranza colma le pagine che seguono. Oltre al nostro lavoro nelle quattro aree prioritarie, imparerete come il JRS sta rispondendo alle crisi acute in Bangladesh, Grecia e Messico. Il rapporto di quest'anno include anche due campagne: l'obiettivo di 100.000 persone istruite dal JRS è stato raggiunto e siamo vicini all'obiettivo finanziario del GEI. La nostra Iniziativa Global Staff Care offre un sostegno all'avanguardia e fondamentale per i membri dell'equipe del JRS che vivono e lavorano in contesti difficili. Le storie che seguono mi ispirano e confido nel fatto che ispireranno anche voi.

Perché sono venuto *qui* è una domanda per tutti noi. Grazie per averci aiutato a far diventare *qui* speranza. La pace di Cristo,



Fr. Thomas H. Smolich, SJ
Direttore Internazionale JRS

Fr Thomas H. Smolich SJ,
Direttore Internazionale JRS,
visita i progetti JRS in Ciad.



Venezuelani e Colombiani celebrano il Festival della Fratellanza il 20 Maggio a La Siberia, Colombia.

Principi che guidano la riconciliazione e la strategia di coesione sociale



Riconciliazione

I rifugiati e gli sfollati interni sono costretti ad abbandonare le loro case a causa di violenze e conflitti, e spesso continuano ad incontrare ostilità e rifiuto durante la fuga verso la sicurezza così come nel luogo in cui si stabiliscono. Nel 2018, il JRS ha sviluppato una strategia internazionale per rendere la riconciliazione e la coesione sociale una priorità essenziale della nostra missione, rafforzando la capacità del personale del JRS, dei rifugiati e delle comunità ospitanti di risolvere i conflitti, di affrontare i fattori di discriminazione e violenza e di lavorare insieme per la trasformazione.

L'approccio si basa sulla nostra lunga esperienza nella costruzione di ponti attraverso i nostri progetti e la nostra presenza, e riflette la priorità data dai gesuiti alla riconciliazione,

“Possa Dio della pace suscitare in tutti un autentico desiderio di dialogo e di riconciliazione. La violenza non può essere superata con la violenza. La violenza si vince con la pace”.

Papa Francesco

articolata come “ricostruzione delle giuste relazioni”.

Il JRS sottolinea il contributo della fede al cammino di riconciliazione, perché le credenze religiose costituiscono una solida base per i valori e la resilienza, non da ultimo tra i rifugiati e nei contesti di conflitto.

Il JRS ha avviato la nostra strategia con progetti pilota in Etiopia e Afghanistan per testare gli strumenti di valutazione dei conflitti e di formazione che saranno impiegati in tutto il JRS.

COLOMBIA E VENEZUELA – coesistenza, comunità e comunione

Il fiume Táchira costituisce un confine naturale tra Colombia e Venezuela. Per decenni, i colombiani hanno attraversato il Táchira verso il Venezuela per cercare sicurezza dal conflitto armato. Dal 2014, i venezuelani hanno intrapreso il viaggio in direzione opposta per sfuggire alla più grave crisi umanitaria dell'era moderna in America Latina. Nei piccoli villaggi di confine di La Siberia, Colombia e Betania, Venezuela, in cui i venezuelani e i colombiani vivono fianco a fianco, il JRS Colombia ha contribuito a ristabilire il tessuto sociale di entrambe le comunità attraverso un focus sulla coesistenza (coexistencia), comunità (convivencia) e comunione (comuni6n), elaborando programmi che si fondano sulla fede religiosa

condivisa delle persone. Il 20 maggio 2001, Festa della Mamma, tre residenti di La Siberia sono stati uccisi dalla guerriglia ELN infliggendo una profonda ferita, che ha imperversato in questa piccola comunità per quasi due decenni. Il JRS ha realizzato programmi educativi per la costruzione della pace per i bambini del villaggio, gettando così nelle giovani menti i semi di una coesistenza non violenta che, se ben nutrita, sfocerà in qualcosa di più: la coesione sociale che genera un senso di bene comune, solidarietà condivisa e guarigione collettiva. Allo stesso modo, un approccio cooperativo per promuovere i mezzi di sussistenza attraverso la coltivazione locale di bacche ha creato un senso di comunità più profondo tra 28 famiglie

contadine locali nel 2018.

“La sfida consiste nel coinvolgere l'intera comunità in modo più ampio in questa impresa”, afferma Fr. Mauricio García-Durán SJ, direttore regionale del JRS America Latina e Caraibi, “senza perdere di vista la priorità che le vittime hanno nella guarigione e nella ricostruzione del tessuto sociale”. A tal fine, i venezuelani e i colombiani di La Siberia, insieme al JRS, hanno proclamato il 20 maggio come giorno di commemorazione e guarigione attraverso la comunione; un momento per tutta la comunità per rivendicare la Festa della Mamma come celebrazione della vita e della trasformazione attraverso i loro legami comuni di fede.

AFGHANISTAN - “Gli studenti portano avanti il processo”

Nel cuore della città afgana di Kabul, a lungo devastata dai conflitti, Sayed Khalid Sadaat, un laureato 2011 del programma di formazione per insegnanti del JRS in Afghanistan sta lavorando per istituire un quadro per la pace e il riavvicinamento interculturale con tre gruppi etnici del paese: i Pashtun, i Tagiki e gli Hazara. Rispecchiando l'impatto del programma Each One Teach Some, un'iniziativa formativa del JRS Afghanistan che include le ragazze nella scuola tradizionale e promuove la cooperazione tra bambini di etnie diverse, Khalid e la sua equipe hanno formato un centinaio di insegnanti afgani nel corso del 2018 affinché potessero diventare operatori di pace e riconciliazione. Gli

insegnanti sono stati così preparati per portare le loro nuove competenze a 10.600 studenti in quattro località: Kabul, Bamiyan, Herat, e Daikundi. “Gli studenti portano avanti il processo”, spiega Khalid. “Formo gli insegnanti, gli insegnanti formano gli studenti e gli studenti motivano le loro famiglie”.

I bambini afgani sono bombardati quotidianamente da messaggi politici che cercano di dividere la nazione afgana facendo appello alla lealtà e ai privilegi etnici. Questa retorica di divisione agisce contro il benessere degli sfollati interni afgani e dei rimpatriati dai paesi vicini come l'Iran e il Pakistan, che hanno tutti cercato stabilità e senso di appartenenza per decenni.

“L'Afghanistan è stato originariamente creato come un paese per tutti”, dichiara Khalid, “non per una sola comunità etnica”. Il successo iniziale dei progetti pilota di formazione alla riconciliazione a Kabul ed Herat ha alimentato nei partecipanti la speranza che la continua implementazione dei progetti pilota, prevista per l'estate del 2019 a Bamiyan e Daikundi, realizzerà la visione condivisa di un Afghanistan che accoglie persone di ogni origine etnica.

“Formo gli insegnanti, gli insegnanti formano gli studenti e gli studenti motivano le loro famiglie”.



Insegnanti del JRS e lo staff partecipano a un workshop sulla pace e la riconciliazione a Kabul, Afghanistan.

ETHIOPIA - Costruire una fiducia duratura

Nel luglio 2018, il vertice di pace tra Eritrea ed Etiopia ha posto fine a due decenni di conflitto frontaliero, consentendo alle famiglie separate da lungo tempo di entrambe le parti di ricongiungersi. Le celebrazioni hanno però lasciato rapidamente il posto a difficili sfide, quando oltre 27.000 rifugiati eritrei si sono trasferiti nell'Etiopia settentrionale in cerca di sicurezza da un governo autoritario accusato dalle Nazioni Unite di sistematiche violazioni dei diritti umani. Se da principio i rifugiati sono stati accolti con uno spirito di ospitalità, etiopi ed eritrei del nord condividono una lingua e una cultura comuni, la percepita scarsità di risorse ha dato luogo a conflitti tra i due gruppi. Come risultato dei workshop condotti dal JRS, i leader delle comunità

di ogni gruppo hanno istituito un comitato di pace a Mai Aini, uno dei due campi profughi della regione in cui il JRS è presente, e hanno avviato altre attività che riuniscono le comunità di rifugiati e di accoglienza.

Nella regione di Dollo Ado, nel sud-est dell'Etiopia, le tensioni e i conflitti tra i clan, sia all'interno della comunità di rifugiati somali che tra questi e le comunità ospitanti vicine, sono un forte richiamo alla necessità di pace e riconciliazione. I clan occupano diversi livelli della gerarchia sociale, portando ad un'ingiusta distribuzione delle risorse e ad altre disuguaglianze. L'equipe del JRS ha lavorato con clan e leader religiosi musulmani per il trattamento dignitoso e l'inclusione dei cosiddetti clan "inferiori".

Questo approccio pre-

suppone la costruzione di un rapporto di fiducia tra la comunità musulmana e un'organizzazione cattolica, le cui motivazioni potrebbero altrimenti essere considerate con sospetto.

Il direttore del JRS Etiopia, Mulugeta Haybano, osserva che il JRS lavora ufficiosamente per promuovere la pace e la riconciliazione dal 2010 nel nord dell'Etiopia e dal 2011 nella regione di Dollo Ado. Il lancio dei progetti pilota del programma di riconciliazione nel 2018 è fonte di grandi speranze e aspettative in tutto il paese. "La gente si fida di noi e apprezza questo progetto. Stiamo imparando a conoscere queste persone molto velocemente. Quest'anno, a differenza degli anni precedenti, abbiamo le risorse per gestire i progetti", osserva Mulugeta. "Si tratta di un'opportunità per noi".



Rifugiati somali osservano le sessioni di ballo organizzate da JRS nel campo di Melkadida, a Dollo Ado, Etiopia.



Ragazze rifugiate partecipano alle attività del progetto Naweza nel campo profughi di Dzaleka, Malawi. Il JRS ha avviato Naweza in collaborazione con la Fidel Götz Foundation.



236.839
persone
assistite
nell'istruzione



99.716
in più rispetto al 2017

Istruzione

L'educazione parla ai bisogni umani fondamentali: comprendere il mondo, appartenere e prepararsi per il futuro. I rifugiati, anche nell'immediato dopo-crisi, spesso classificano l'istruzione come uno dei bisogni più immediati, insieme al cibo, all'alloggio e alla protezione. L'accesso a un'istruzione di qualità offre stabilità e guarisce le ferite mentali risultato dello spostamento, fungendo da linea di vita della speranza. Questa visione dell'educazione, come forza che stabilizza, protegge e infine trasforma, motiva i progetti educativi del JRS a livello globale.

Nel 2018, il JRS ha continuato a formare insegnanti in tutto il mondo a diventare educatori, guaritori e leader nelle loro classi e comunità. Un altro punto focale è stato il miglioramento dell'accesso all'istruzione, in particolare, per le giovani ragazze e i giovani

“Il ruolo di immaginazione, amore, volontà ed intelletto sono centrali nell’approccio ignaziano. L’istruzione gesuita, infatti, implica la formazione completa della persona”.

**P. Peter Hans Kolvenbach SJ,
Superiore generale della Società
di Gesù (1983-2008)**

con disabilità. In ogni sforzo educativo, il JRS si concentra sull'assistenza alla persona nella sua totalità, sia fornendo agli studenti un sostegno psicosociale individuale, creando ambienti di apprendimento sicuri e inclusivi, sia impiegando approcci innovativi che affrontano il benessere e la salute mentale degli studenti.

MALAWI - il progetto Naweza: il dono della forza interiore

Negli ultimi 25 anni, Dzaleka, un campo profughi con una popolazione di circa 40.000 abitanti, ha ospitato sfollati provenienti da paesi come la Repubblica Democratica del Congo, il Burundi e la Somalia. Durante questo periodo, un'istruzione di qualità nel campo è stata una esigenza che il JRS ha soddisfatto per migliaia di giovani rifugiati. Nel 2018, il progetto Naweza, che significa “posso” in Kiswahili, è stato lanciato per affrontare le miriadi di difficoltà che le ragazze rifugiate devono affrontare nell'accesso all'istruzione e nel raggiungimento della sicurezza e del benessere generale.

Nella sua fase iniziale, il progetto Naweza è destinato ad affrontare le attuali sfide identificabili, come la carenza di aule, matrimoni precoci,

problemi riproduttivi e problemi di salute sessuale. Dopo una seconda fase che consiste in un'analisi approfondita di tali problemi, il progetto si concluderà con l'attuazione di risposte sostenibili. Diciassette giovani donne, dopo aver completato i concorsi, hanno beneficiato di borse di studio nella prima fase nel corso del 2018. Dieci di loro hanno iniziato gli studi secondari in un collegio fuori Dzaleka, mentre sette hanno iniziato l'istruzione terziaria presso l'Università Cattolica del Malawi e l'Università di Mzuzu. Più di 100 altri giovani sono state formate in materia di salute mestruale, sessuale e riproduttiva, così come su “soft skills” come la leadership e l'autostima, nel tentativo di rimuovere le barriere comuni che ostacolano l'accesso delle ragazze rifugiate

all'istruzione. “Quando diamo loro una forza interiore”, riflette Edith Amin, direttrice del Progetto Naweza del JRS Malawi, “allora tutto il resto diventa più facile.

Il progetto Naweza prevede inoltre di investire nei giovani uomini di Dzaleka come parte integrante dello sforzo comunitario per migliorare l'istruzione delle ragazze. “In questa seconda fase di ricerca, vogliamo imparare a coinvolgere i ragazzi in modo significativo”, osserva Edith, “e non soltanto spuntare una casella per dimostrare che abbiamo coinvolto tutti”. Mobilitando l'intera comunità di Dzaleka a sostegno del progetto Naweza, lei crede che si possa creare un percorso sostenibile verso la parità di genere nell'istruzione.

SUD SUDAN - programma di formazione degli insegnanti del JRS

Alima è uno dei 18 insegnanti tutor nella regione di Maban nel Sud Sudan che lavorano con il JRS per preparare una nuova generazione di insegnanti e allo stesso tempo condividere le capacità con coloro che già insegnano nei quattro campi profughi della regione Kaya, Gendrassa, Doro, e Yusuf Batil. Nel 2018, 26 insegnanti tirocinanti si sono laureati dopo aver completato due anni di formazione intensiva in gestione delle classi, preparazione dei materiali e pianificazione del curriculum, oltre ad aver vissuto un'esperienza di classe immersiva. Questa formazione preliminare per insegnanti è una delle due strade attraverso le quali il JRS del Sud Sudan affronta la carenza di educatori qualificati in una regione

con oltre 140.000 rifugiati, provenienti principalmente dal Nilo Azzurro e dalle zone del sud Kordofan del Sudan. I candidati aspiranti tirocinanti devono completare una rigorosa valutazione prima di essere ammessi al programma. Una volta accettati, ricevono un alloggio, i beni di prima necessità e la borsa di studio Pedro Arrupe che prevede uno stipendio per aiutarli a sostenere le loro famiglie. Nel 2018, oltre 450 altri insegnanti hanno partecipato al programma di formazione continua per insegnanti. L'enorme richiesta di istruzione di base nei quattro campi ha fatto sì che gli insegnanti poco qualificati abbiano dovuto impartire corsi. Il programma in servizio del JRS, articolato in quattro fasi nell'arco di quattro anni, è stato progettato per

certificare pienamente gli insegnanti durante la loro attività di insegnamento.

Attraverso il programma di formazione per insegnanti di Maban, gli studenti dei gruppi rivali separati da campi si riuniscono con l'obiettivo comune di imparare a guidare le loro comunità come futuri educatori. "La speranza che stanno dando è qualcosa che non si può misurare", spiega Nyamweya Omari, coordinatore educativo del JRS Sud Sudan a Maban, "ma è qualcosa che si può desumere dalla realtà del loro desiderio di partecipare ai nostri servizi".

"La speranza che stanno dando è qualcosa che non si può misurare".



I tirocinanti insegnanti del JRS si sono diplomati dopo aver completato il loro certificato di istruzione primaria a Maban, Sud Sudan.

MYANMAR - programma di formazione degli insegnanti del JRS

L'anno 2018 è stato particolarmente significativo per gli sfollati interni e per i rifugiati di ritorno in Myanmar. Meno visibili sotto i riflettori globali rispetto all'esodo di massa dei Rohingya dallo stato di Rakhine verso il vicino Bangladesh, sono stati i lunghi conflitti tra le organizzazioni militari e le organizzazioni armate etniche locali ad aver sfollato centinaia di migliaia di persone dallo stato di Kayah e dallo stato di Kachin. Il JRS Myanmar ha istituito programmi di formazione per insegnanti a Kayah e Kachin per offrire opportunità di apprendimento ai bambini sfollati interni e ai rimpatriati.

Nello stato di Kachin, situato nell'estremo nord del Myanmar, il JRS ha collaborato con la Commissione Diocesana per l'Istruzione al fine di gestire un programma di formazione annuale della durata di nove

mesi; 20 nuovi insegnanti si sono laureati nel maggio 2018. Entro la fine dell'anno altri 191 insegnanti volontari della comunità avevano ricevuto una sorta di formazione, coaching o supporto materiale mentre insegnavano in scuole in zone remote e colpite da conflitti dello stato.

“Siamo qui per colmare le lacune”, dichiara la direttrice del JRS Myanmar, Rosalyn Kayah, “soprattutto nel promuovere un'istruzione di qualità per i bambini svantaggiati nelle aree remote”. Gli insegnanti volontari della comunità, una volta formati, si impegnano a prestare servizio per due anni in villaggi, che possono essere raggiunti a piedi in due o tre giorni. Laddove si verificano situazioni di emergenza, il JRS risponde collaborando alla costruzione di spazi di apprendimento, alla fornitura di materiale didat-

tico e alle visite alle famiglie sfollate.

Nello stato di Kayah, otto assistenti didattici mobili e loro partner hanno formato 129 insegnanti di comunità per impartire sia l'istruzione di base che l'istruzione infantile a più di un milione di persone in 40 scuole nelle zone remote di Shadaw e Mawchi dello stato. La maggior parte dei bambini di queste scuole sono sfollati interni, rimpatriati o bambini svantaggiati in aree al di fuori del controllo statale. A causa dell'inadeguata offerta di istruzione per i rimpatriati a livello federale e statale in Myanmar, il JRS ha cercato di snellire il processo di rientro scolastico degli studenti rimpatriati, colmando il divario di apprendimento tra la loro vita precedente nei campi per sfollati interni e la loro nuova vita nello stato di Kayah.



Un giovane si esercita davanti ai suoi coetanei durante un corso di formazione per insegnanti del JRS a Bahoe, Myanmar.

IRAQ - Disponibilità ed empatia nel nostro servizio agli Yazidi

L'approccio del JRS all'istruzione degli sfollati interni yazidi (IDP) nel nord dell'Iraq è permeato da una forte componente di sostegno psicosociale. La presa di Mosul e delle regioni limitrofe da parte dell'ISIL nel 2014 ha fatto allontanare centinaia di migliaia di yazidi con legami etnici con i loro vicini curdi settentrionali, ma con una fede religiosa propria. Molti yazidi, soprattutto donne e bambini, hanno trascorso i quattro anni successivi in cattività, dopo aver perso amici, famiglia e proprietà durante la violenta occupazione dell'ISIL. Man mano che vengono rilasciati, la maggior parte di loro si dirige verso il governatorato di Duhok, in particolare verso la città di Sharya, dove si è reinsediata la maggior parte dei loro parenti che sono riusciti a fuggire.

Nariman Mohammad, coordinatore educativo presso il Centro Comunitario Sharya (SCC) gestito dal JRS, nota che la cultura yazidi tende a stigmatizzare le

persone che necessitano di cure psichiatriche. La maggior parte dei giovani yazidi salvati sono ragazze che hanno subito abusi indicibili da parte dei loro rapitori e il loro trauma psicologico è un enorme ostacolo alla promozione dell'istruzione. Da ottobre a dicembre 2018, Nariman e la sua équipe hanno promosso il programma di lingua inglese per ragazze yazidi, che ha impartito corsi di lingua a 62 ragazze yazidi dai 13 ai 18 anni. Le ragazze hanno inoltre partecipato ad attività sportive, corsi d'arte e corsi di educazione all'igiene e alla cura della persona. L'impatto positivo iniziale di questi programmi ha posto le basi per la loro ulteriore espansione nel 2019.

Sido Dawood e Firas Suleiman supervisionano i servizi di salute mentale e psicosociale (MHPSS) presso il CSC. Firas, un sopravvissuto al genocidio degli yazidi, porta una comprensione unica per i fardelli portati dal suo compagno yazidi. Oltre ad accompagnare oltre

“A volte la disponibilità e l'empatia sono il modo migliore per servire la persona”.

200 giovani yazidi offrendo assistenza psicologica personale, Firas e Sido organizzano sessioni di formazione presso la SCC su temi che spaziano dalla prevenzione dei suicidi alla violenza sessuale e di genere. La libera accessibilità a questi programmi ha aiutato molti giovani yazidi a trovare il coraggio di superare lo stigma del sostegno psicosociale, mentresi adattano a una nuova forma di vita e di pensiero, favorita dall'educazione e dall'empowerment.

Con gran parte della loro regione natale di Sinjar ancora in rovina, pochissimi giovani yazidi vedono un futuro sostenibile per se stessi in Iraq. Pertanto, la serietà delle cure e la presenza costante richiesta per piantare e coltivare in ogni individuo semi di autentica speranza è un'attività che richiede tempo e lavoro. “Non si tratta solo di fornire cose a chi ne ha bisogno”, osserva Hussein Abdullah Qader, direttore del progetto del CSC. “A volte la disponibilità e l'empatia sono il modo migliore per servire la persona”. Per i giovani yazidi e le loro famiglie, l'accompagnamento fornito dal personale dell'SSC ha già iniziato a dare buoni frutti.



Aggiornamento della campagna: l'iniziativa di educazione globale

Alla fine del 2015, in risposta ad una situazione globale di sfollamento forzato senza precedenti, il JRS ha lanciato l'Iniziativa di educazione globale per portare da 150.000 a 250.000 il numero totale di persone coinvolte nei nostri programmi di educazione e di formazione sui mezzi di sussistenza, entro il 2020 e di raccogliere fondi sufficienti per sostenere tali programmi. Siamo stati ispirati da una frase di Papa Francesco al JRS: "Dare un posto a scuola a un bambino è il miglior regalo che si possa fare".

Con l'avvicinarsi della fine del 2018, ci siamo resi conto che una parte di questa ambiziosa iniziativa era stata realizzata: due anni prima della fine della campagna, il JRS ha conseguito il primo degli obiettivi del GEI, raggiungendo 253.496 persone attraverso i nostri programmi di educazione al sostentamento e di formazione.

Circa 13 milioni di persone sono intrappolate nel limbo definito come "situazioni di rifugiato prolungate": sono persone che credevano di poter soggiornare temporaneamente in un paese ospitante e che si ritrovano in

una condizione prolungata di dipendenza e crisi. Poiché metà dei rifugiati sono bambini e metà di questi bambini non sono scolarizzati, il fatto che il JRS abbia superato il nostro obiettivo di educare altri 100.000 rifugiati entro tre anni è una magra consolazione. Non possiamo stare con le mani in mano, mentre altri milioni di persone affrontano un futuro privo di opportunità.

I progetti del JRS forniscono innumerevoli esempi del potere di trasformazione dell'istruzione nella condizione dei rifugiati. Ad esempio, il progetto Naweza in Malawi offre alle giovani donne attività extrascolastiche che completano l'apprendimento scolastico, alimentano le capacità di leadership e affinano il pensiero critico su questioni come i diritti umani e la salute riproduttiva.

Il GEI ha anche un secondo obiettivo: raccogliere 35 milioni di dollari per sostenere i nostri programmi. Siamo sulla buona strada anche per raggiungere questo obiettivo: alla fine del 2018 avevamo raccolto 28,3 milioni di dollari, l'81% del nostro obiettivo. Ciò significa che abbiamo ancora bisogno del vostro

Obiettivi dell'Iniziativa di educazione globale (2015-2020)

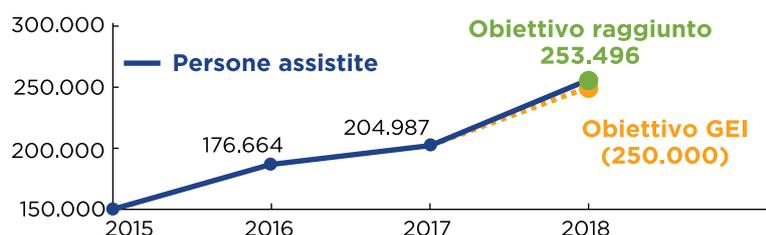
- Aumentare il numero delle persone interessate dai programmi di istruzione e di formazione del JRS.
- Concentrarsi sui bambini e i giovani al di fuori della scuola, la formazione degli insegnanti e l'istruzione post-secondaria che conduce all'occupazione
- Raccogliere 35 milioni di dollari USA per la realizzazione di programmi di istruzione

sostegno per raccogliere 6,7 milioni di dollari entro il 2020 per continuare a fornire educazione e formazione di qualità a oltre 250.000 studenti.

L'istruzione salva vite umane. I bambini rifugiati a scuola sono protetti da rischi come lo sfruttamento sessuale e del lavoro, i matrimoni precoci e il reclutamento in gruppi armati. In possesso di nuove competenze e conoscenze, i rifugiati di tutte le età trovano più facile integrarsi nelle comunità di accoglienza. Tutto questo è possibile grazie al vostro sostegno e alla vostra generosità.

Obiettivo dell'iniziativa di educazione globale

100.000 in più nei programmi di educazione e mezzi di sussistenza del JRS entro il 2020



Obiettivo finanziario

Raccogliere 35 milioni di dollari per attuare programmi di istruzione





Studenti ricevono un'esperienza pratica nei laboratori di elettronica del JRS a Kampala, Uganda.



16.657

persone assistite
nei programmi dei
mezzi di sussistenza

Mezzi di sussistenza

Il più grande desiderio dei rifugiati, una volta raggiunto un luogo sicuro, è quello di iniziare a sostenere sé stessi e le persone a loro carico mentre ricostruiscono le loro vite. A tal fine, apportano la loro esperienza e le loro competenze. I programmi di sostentamento del JRS mirano non solo a dotare i rifugiati di competenze per l'impiego o per la gestione di un'impresa, ma anche a sviluppare le cosiddette "soft skills" e la capacità di adattamento per vivere in modo dignitoso. Questi programmi si basano su analisi del mercato locale per identificarne le competenze richieste e le lacune, e quindi le opportunità, nell'economia dei servizi. Sfruttano inoltre le opportunità offerte dall'economia digitale e la capacità dei rifugiati qualificati di superare l'isolamento geografico lavorando online. I rifugiati che continuano a sviluppare le loro competenze e capacità portano benefici ai paesi in cui si

“L'inclusione economica è uno dei fattori fondamentali per accrescere la protezione e per trovare soluzioni per i rifugiati”.

**Filippo Grandi, Alto
Commissario delle Nazioni
Unite per i Rifugiati**

insediano. Laddove riescono a tornare nel proprio paese di origine, possono svolgere un ruolo essenziale negli sforzi di ricostruzione in luoghi che erano stati sconvolti dal conflitto e dai disastri.

UGANDA - “Dopo avere ottenuto un lavoro, qualcosa è cambiato”

David è diventato adulto mentre fuggiva dal violento conflitto che coinvolgeva vari gruppi armati e, a volte, l'esercito congolese nella regione del Kivu meridionale della Repubblica Democratica del Congo (RDC). L'incessante violenza del 2017 ha gravemente ostacolato l'accesso a risorse vitali per oltre 400.000 sfollati interni nella regione; ha inoltre causato la morte dei genitori di David, lasciandolo come unico sostentamento per i suoi tre fratelli più piccoli. “Abbiamo scelto di venire in Uganda”, racconta, “perché la gente ci ha riferito che qui aiutano i rifugiati”.

David e i suoi fratelli hanno trovato la strada per la capitale, Kampala, in cui si trovano 61.000 rifugiati urbani e richiedenti asilo, la maggior parte dei quali provenienti dalla RDC. La decisione di David di stabilirsi a Kampala è una decisione che Fr Frido Pflueger SJ, direttore nazionale del JRS Uganda, identifica come una tendenza rischiosa ma comprensibile tra i rifugiati urbani. Poiché i rifugiati in Uganda hanno libertà di movimento, alcuni optano per il cibo, l'alloggio e le cure mediche fornite negli insediamenti rurali, ma molti si stanno spostando sempre più verso la città per

avere accesso a prospettive occupazionali sostenibili e cure mediche specializzate.

Dal 2011, l'equipe del JRS a Kampala offre ai rifugiati urbani un programma completo di mezzi di sussistenza volto a fornire loro strumenti pratici per un'occupazione redditizia e per la generazione di reddito, oltre ad affinare le capacità imprenditoriali e la resilienza interiore. I programmi di sostentamento del JRS, che includono il lavoro di parrucchiere, le reti informatiche, le riparazioni elettroniche, il design di moda, l'artigianato e la ristorazione, tengono conto delle analisi

“Posso aiutare i miei fratelli ad ottenere ciò che vogliono.”

di mercato delle competenze richieste dall'economia locale e del loro successo nell'ottenere posti di lavoro e il mercato delle imprese è stato un grande richiamo per la comunità urbana di rifugiati di Kampala. Ad esempio, la coorte 2018 Fashion Design, che ha iniziato il corso nel gennaio e ha concluso il percorso a dicembre, era composta da 17 donne e 8 uomini selezionati da un pool di oltre 100 candidati.

I laureati del programma “Livelihoods Program” continuano a completare un tirocinio locale prima di trovare un lavoro o avviare una piccola impresa. “L'Uganda è uno dei paesi più imprenditoriali del mondo”, nota il direttore del progetto del JRS Uganda, Godfrey Ogena”, ma risente anche di alti tassi di fallimento aziendale. Solo un'impresa su cinque sopravvive al suo primo compleanno”. Per aiutare i suoi laureati a superare queste difficoltà, il JRS Uganda offre loro la possibilità di richiedere sussidi annuali per le piccole imprese, oltre a fornire sostegno per il tutoraggio, formazione e diagnosi proattive da parte degli esperti di sviluppo aziendale.

David, ora ventenne, si è laureato nel 2018 al programma di ristorazione del JRS Uganda. Il suo tirocinio di tre mesi in un hotel locale di Kampala gli ha offerto la possibilità di lavorare in ogni reparto prima che gli venisse offerta una posizione a tempo pieno per lavorare nel suo ambiente preferito: la cucina.

David può ora sostenere i suoi tre fratelli più piccoli mentre cercano di completare la loro formazione. I quattro sperano di avviare un giorno un'attività di famiglia. “Dopo aver trovato un lavoro”, dice fiducioso, “qualcosa è cambiato. Posso aiutare i miei fratelli ad ottenere ciò che vogliono.”



David, un rifugiato della Repubblica Democratica del Congo prepara delle paste durante un corso di cucina del JRS a Kampala, Uganda.

ECUADOR - Un approccio olistico per preparare gli imprenditori rifugiati

Quando Pablo arrivò a Quito all'inizio del 2018 con il figlio Tomás, 16 anni, si unirono ad altri 250.000 venezuelani che non considerano più l'Ecuador solo un paese di transito sulla via di una vita migliore in Perù, Argentina e Cile. Pablo e Tomás fanno parte dell'ultima ondata di sfollati forzati dalla Colombia e dal Venezuela che hanno iniziato a vedere l'Ecuador come un luogo da chiamare casa. In poco tempo, però, Pablo ha cominciato a chiedersi se avesse fatto la scelta giusta a rimanere in Ecuador; senza lavoro, e senza rete sociale, è sprofondato nella depressione.

Verso la fine dell'anno, durante il suo soggiorno presso il rifugio Mitad del Mundo nella periferia settentrionale di Quito, Pablo e Tomás hanno avuto l'opportunità di partecipare a un mese di formazione sui mezzi di sussistenza con il JRS Ecuador. Insieme ad altri 57 nuovi arrivati venezuelani e colombiani, lui e Tomás hanno imparato a creare un valido piano aziendale per vendere salchipapas (salsicce e patate fritte) da un carrello alimentare per le strade di Quito. Dopo la presentazione ai suoi coetanei e ai formatori del JRS Ecuador, la sua impresa è stata selezionata per ricevere 600 dollari di capitale iniziale. All'inizio del 2019, Pablo continuerà a seguire corsi di sviluppo commerciale e

“Non manteniamo semplicemente una fredda relazione d'affari con i nostri studenti, adottiamo un approccio olistico.”

di certificazione attraverso partner locali.

Pablo rimane in stretto contatto con i suoi amici e i tutor del JRS, inviando foto del suo carrello del cibo e raccontando i progressi di Tomás al liceo locale. “Non manteniamo semplicemente una fredda relazione commerciale con i nostri studenti”, spiega Maria Fabiola Cordero, coordinatrice dell'iniziativa del JRS Ecuador per i mezzi di sussistenza. “Si tratta di un approccio olistico”. Questo accompagnamento delle persone di cui si occupano, secondo Maria Fabiola e il direttore nazionale del JRS Ecuador José Fernando López, è una dimostrazione della dedizione del loro team ad una atención integral (“servizio completo”), un approccio che cerca di soddisfare i bisogni del cuore, della mente e del corpo di ogni individuo, fornendo sostegno psicosociale, servizi legali, assistenza umanitaria di base e opportunità di integrazione sociale.

Quando il JRS ha sviluppato i primi modelli di sostentamento nel 2005, il suo approccio consisteva semplicemente nel fornire un capitale iniziale a persone e famiglie che cercavano di avviare iniziative di sussistenza. Hanno imparato presto che il capitale di avviamento era utilizzato principalmente per soddisfare le esigenze familiari immediate, con poca o nessuna attenzione nel reinvestire i profitti nello sviluppo sostenibile dell'impresa. Il JRS controlla ora gli aspiranti imprenditori prima di offrire il tipo di formazione per lo sviluppo aziendale e la gestione finanziaria che Pablo e Tomás hanno ricevuto. Da qui, alle imprese più promettenti vengono offerte opportunità non solo di accedere al capitale iniziale, ma anche al credito cooperativo. Attraverso il JRS, questi nuovi imprenditori sono stati anche messi in contatto con altri imprenditori che condividono l'interesse per le migliori pratiche sostenibili.

Con questo ultimo modello di vita in pieno svolgimento in quattro regioni settentrionali dell'Ecuador - Esmeraldas, Tulcan, Lago Agrio e Quito - Pablo e Tomás, insieme ad altre 86 famiglie, si stanno preparando ad espandere le loro piccole imprese all'inizio del 2019, mentre una nuova storia di speranza e dignità si apre davanti a loro.

Sua, una rifugiata dal Vietnam, che compra frutta in un mercato di Bangkok, in Thailandia.



54.789

persone assistite
nei programmi
di advocacy e
protezione



Advocacy

Per il JRS, difesa dei diritti significa garantire che i rifugiati ricevano un trattamento legale e umano. L'advocacy è uno dei tre "pilastri" del JRS, insieme al servizio e all'accompagnamento, perché crediamo che i rifugiati non siano oggetti passivi della nostra pietà e della nostra carità, ma persone che hanno diritti sanciti dal diritto internazionale quando attraversano una frontiera e che mantengono i loro diritti di cittadini se sono sfollati nei loro paesi.

Il lavoro di difesa consiste nel sostenere i rifugiati, che spesso sono i loro migliori difensori: chi meglio di coloro che sono stati spinti all'esilio, hanno intrapreso viaggi pericolosi per cercare protezione e hanno visto i loro cari detenuti, annegati in mare o rispediti agli stessi pericoli che hanno cercato di fuggire?

Lavoriamo anche direttamente con i governi per ottenere migliori risultati in

“Ciò di cui i rifugiati hanno più bisogno e che apprezzano è l'amicizia, la fiducia e una comprensione condivisa dei motivi per cui sono costretti a fuggire dal loro paese”.

**P. Peter-hans Kolvenbach SJ,
Superiore generale della Società
di Gesù (1983-2008)**

termini di protezione per i rifugiati, e non sottovalutiamo mai il potere delle storie delle persone che accompagniamo e che aiutiamo per portare un cambiamento positivo per i diseredati.

THAILANDIA - Undici caregiver rifugiate urbane pronte per la scarcerazione

Sua ha compiuto 60 anni con il marito 55enne e il nipote di dieci anni al suo fianco al centro di detenzione per immigrati (IDC) di Bangkok. In quanto membri della minoranza Ede in Vietnam, Sua e tutta la sua famiglia hanno subito persecuzioni continue, comprese torture e arresti domiciliari, da parte delle autorità locali per via della loro fede cristiana. Sono fuggiti dalla Cambogia nel 2015 e hanno continuato il loro viaggio in Thailandia due anni dopo. Nell'agosto 2018, tuttavia, tutte e tre sono state arrestate dalle autorità thailandesi e Sua è stata separata dal marito e dal nipote.

Sua e la sua famiglia sono solo tre degli oltre 5.600 rifugiati urbani, provenienti da paesi come il Vietnam, l'Iraq e la Somalia, che chiamano Bangkok temporaneamente casa. La maggior parte di questi rifugiati urbani sperano di essere riconosciuti come rifugiati dall'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e quindi resi idonei al reinsediamento in un paese terzo, un processo che può richiedere più di tre anni. In attesa del colloquio iniziale sull'asilo, un rifugiato a Bangkok è soggetto a possibile detenzione e deportazione perché il governo considera tutti i rifugiati migranti illegali.

Tre mesi prima del suo arresto, Sua ha trovato il JRS Thailandia attraverso il passaparola nella sua comunità locale. Dopo aver appreso della detenzione di Sua, con il nipote separato dagli unici membri della sua famiglia, il JRS ha collaborato con diverse ONG locali e ha esercitato pressioni sul governo thailandese per il rilascio di madri e bambini dall'IDC. Il rilascio di tutte le undici donne in questa situazione è previsto per l'inizio del 2019, e Sua non vede l'ora di potersi riunire a suo nipote e, infine, suo marito, mentre continuano a cercare una vita di libertà, sicurezza e felicità.



Un volontario che accoglie un'amica rifugiata al Day Centre di JRS.

REGNO UNITO - Affrontare il problema dei senzatetto e della tratta di esseri umani tra i richiedenti asilo

Nel Regno Unito, le persone cui è stato rifiutato l'asilo vengono rese indigenti. Praticamente a tutti i richiedenti asilo è proibito lavorare. I richiedenti asilo respinti non ricevono alcun sostegno e sono soggetti a politiche e leggi volte a rendere la loro vita insopportabile. Ad esempio, le attività quotidiane come il lavoro e la guida sono per loro un reato penale e devono affrontare ostacoli a servizi essenziali come l'assistenza sanitaria. Possono anche essere detenuti per un periodo di tempo indeterminato.

Il JRS Regno Unito gestisce un centro diurno e un programma di accoglienza per i richiedenti asilo indigenti e visita le persone in stato di detenzione. Nel gennaio del 2018, il JRS Regno Unito

ha pubblicato il suo primo rapporto politico, "Out in the cold", sulle situazioni di vita di coloro che vivono nel nostro centro diurno, sulla base di indagini da loro condotte. Questo ha rivelato modelli strazianti di sporadici senzatetto e vulnerabilità agli abusi. Il 62% degli intervistati ha dormito all'aperto nell'ultimo anno; un terzo ha avuto paura di coloro con cui ha vissuto, ma è stato costretto ad accettare un alloggio a qualsiasi condizione. Il programma di accoglienza del JRS, al contrario, offre sicurezza e costruisce relazioni. Un rifugiato del programma ha detto: "È grazie al JRS che ho un posto dove stare oggi. Se il JRS fosse una squadra di calcio...li sosterrai".

Quest'anno il JRS ha

accompagnato 12 vittime del traffico trattenute per mesi in detenzione per immigrazione. Erano state condannate per crimini che sono state costrette a commettere dai loro trafficanti e trasferite in prigione. Il governo le ha trattenute a causa delle loro convinzioni. Una di queste persone è stata riconosciuta dal governo come vittima della tratta, ma risulta ancora detenuta. Questa situazione non è insolita. Sentendosi chiamato ad agire, il JRS ha raccontato le loro storie in un rapporto e di conseguenza si è assicurato un incontro con i funzionari governativi che hanno accettato di esaminare la questione. Nel 2019, i rappresentanti del JRS incontreranno nuovamente i funzionari per discutere le loro conclusioni.

CANADA - Accompagnare gli accompagnatori

La responsabilità collettiva per l'accoglienza e il reinserimento dei rifugiati nella maggior parte dei paesi è tradizionalmente vista come una responsabilità del governo nazionale. Nella provincia canadese del Quebec, tuttavia, nel 2018, il personale del JRS Canada ha registrato 97 sponsorizzazioni private a favore di individui, famiglie e comunità che hanno impegnato il loro sostegno finanziario e morale per il reinserimento di 265 rifugiati. Il JRS Canada è il titolare dell'accordo di sponsorizzazione, un garante, nel programma canadese di sponsorizzazione privata dei rifugiati, in cui i membri del pubblico possono sponsorizzare e sostenere i rifugiati in numero superiore alle quote annuali di reinsediamento dei rifugiati del governo, purché siano in grado di dimostrare di possedere i mezzi per sostenere una famiglia di rifugiati per un anno.

“Sta accompagnando gli accompagnatori”, spiega

il direttore del JRS Canada, Norbert Piché, descrivendo il progetto. Con oltre 4.000 rifugiati che ricevono opportunità di reinsediamento grazie alla generosa buona volontà dei cittadini del Quebec e dei residenti permanenti, gli “accompagnatori” sono numerosi e il JRS Canada li assiste dalla domanda iniziale fino al completamento dell'anno di sponsorizzazione.

Oltre al programma di sponsorizzazione privata, nel 2018 il JRS Canada ha realizzato sette volte un esercizio di simulazione chiamato Journey Into Exile. Ospitato in scuole, chiese e centri comunitari, tra le altre sedi, Journey Into Exile invita da 15 a 42 locali a recitare il ruolo di rifugiato. Per un'ora e mezza, ogni persona si trova di fronte a decisioni scoraggianti che spesso si traducono in conseguenze strazianti. Alla fine della simulazione, un rappresentante del JRS Canada accompagna il gruppo in un debriefing che altera profondamente la prospettiva dei partecipanti.

“Quando le persone imparano ad empatizzare allora abbiamo fatto un passo avanti per fare opera di sostegno ai rifugiati”.

“Questa esperienza mi ha permesso di fare un passo indietro e uscire dalla mia piccola bolla per una volta e scoprire un altro aspetto del mondo”, sostiene Pierre, uno studente universitario delle Hautes Études Commerciales di Montreal.

Con altri cinque assistenti volontari formati per continuare ad offrire l'esperienza del Journey In Exile a Montreal e Toronto, Norbert spera che nel 2019 e negli anni a venire si assisterà a un cambiamento positivo nella società canadese. “Quando le persone imparano ad empatizzare”, dice, “allora si è compiuto un passo avanti nel percorso di sostegno ai rifugiati”.



Norbert Piché presenta Journey Into Exile, una simulazione di campo profughi.

I migranti attraversano il fiume Suchiate al confine tra Messico e Guatemala.



400.000
persone viaggiano attraverso il **Messico** ogni anno



150.000
necessitano di protezione internazionale

Ottobre – dicembre 2018:
L'equipe del JRS a Tapachula
ha accompagnato **4.662** persone

JRS MESSICO E LE CAROVANE

Il 19 ottobre 2018, una carovana di circa 7.000 migranti centroamericani è giunta al fiume Suchiate, il confine naturale meridionale tra Messico e Guatemala. Originaria di San Pedro Sula, Honduras, la carovana, la prima di molte altre, ha attirato l'attenzione internazionale sulla crisi in corso nei paesi del cosiddetto "Triangolo del Nord", poiché honduregni, salvadoregni e guatemaltechi hanno cercato rifugio dalla violenza delle bande, dagli abusi domestici, dalla povertà e dalla corruzione civile.

Il JRS Messico ha risposto assistendo nel trattamento legale delle richieste di asilo e offrendo una varietà di servizi di sostegno psicosociale a Tapachula, dove molti dei migranti sono stati collocati dalle autorità messicane. David Rivera è uno dei due psicologi autorizzati dell'ufficio di Tapachula del JRS che dirige i grupos de confianza ("gruppi di fiducia") settimanali per uomini e donne in cerca di asilo. Emigrato dal suo paese natale, il Venezuela, nel 2017, ha dato al suo lavoro una prospettiva empatica unica nel suo genere: "Offrire servizi psicosociali come forma di accompagnamento è vivere l'esperienza con la persona che si serve". Nel corso del 2018, lui e la sua equipe hanno fornito sostegno psicologico a più di 500 uomini, donne e bambini in cerca di rifugio in Messico.

Patricia e suo marito Antonio hanno tratto grande beneficio dal sostegno legale e psicosociale offerto dall'equipe del JRS a Tapachula. Dopo aver trascorso la maggior parte della loro vita a Tegucigalpa, la capitale dell'Honduras, sono fuggiti, assieme alle due giovani figlie, appena una settimana prima che le carovane arrivassero alla frontiera a metà ottobre. Antonio aveva provveduto per la sua famiglia vendendo tergitristalli, ma aveva il profilo della recluta ideale per le bande criminali: un maschio giovane, abile e pieno di risorse e la gang locale ha fatto di tutto per reclutarlo. La persuasione si è trasformata in fine in minacce personali,

*"Vivere l'esperienza
con la persona
che aiuti"*

culminate in un tentativo di rapimento di Patricia che ha portato alla fuga della famiglia in Messico.

Con l'aiuto dell'equipe legale del JRS a Tapachula, la famiglia è sulla buona strada per ottenere l'approvazione della richiesta di asilo. Da lì, sperano di trasferirsi a Monterrey, nel nord-est del Messico, per ricongiungersi con la madre di Antonio, che qualche anno prima era stata reinsediata lì. Anche se lasciare la famiglia di Patricia è un fardello che si sforzano di portare quotidianamente, l'accoglienza calorosa che hanno ricevuto al JRS ha sostenuto un barlume di speranza per un futuro migliore per le loro ragazze.

Quando le forze paramilitari filogovernative hanno assalito Emilio un giorno per strada, semplicemente per aver indossato una maglietta stampata con la bandiera del Nicaragua, si sono resi conto che era giunto il momento di fuggire. Hanno scelto il lontano Messico piuttosto che il vicino Costa Rica perché hanno saputo che gli agenti nicaraguensi rapivano e rimpatriavano chi vi cercava rifugio.

La loro situazione attuale, senza un lavoro fisso e una rete sociale a Tapachula, è una sfida. "Ogni giorno non so dove possiamo trovare la forza, ma Dio provvede sempre. E continuiamo a combattere", continua con un timido sorriso. Emilio sostiene che l'accoglienza e l'attenzione che ha ricevuto dal JRS lo ha ispirato a considerare una futura carriera nel lavoro umanitario, ma tutto ciò che lui e Natalia vogliono al momento è che la situazione in Nicaragua migliori, in modo che possano tornare nell'unico posto che abbiano mai considerato come casa.



Suor Preethi delle Sorelle Missionarie dello Spirito Santo fornisce a Ilma, madre pakistana di quattro figli, beni di prima necessità per la sua famiglia ad Atene, Grecia.

71.200

persone coinvolte in Grecia alla fine del 2018 (UNCHR)



78 persone (di 26 famiglie) hanno ottenuto **rifugio** da parte del JRS Grecia nel 2018

2.094 persone (di 602 famiglie) hanno ottenuto **beni di prima necessità** al **negozio di beni di prima necessità del JRS**

20.850 visitatori al JRS Grecia nelle **sessioni pomeridiane del tè** nel 2018

JRS GRECIA E I RIFUGIATI URBANI

Omar ha viaggiato da solo dall'Afghanistan alla Grecia nel 2017, poco dopo che la rotta migratoria dei Balcani è stata bloccata dai vicini settentrionali della Grecia in risposta all'aumento del flusso di rifugiati nei due anni precedenti. Alla fine del 2018, si è trovato tra più di 70.000 rifugiati e richiedenti asilo in una situazione di stallo in un paese le cui persistenti lotte economiche non fanno che intensificare la precarietà della vita quotidiana sia per le comunità di accoglienza che per i migranti.

“La maggior parte delle persone vive per strada”, racconta Omar, “non hanno soldi in famiglia. Non hanno nulla - vestiti, cibo o alloggio”. Omar vive in un campo di rifugiati urbani provenienti da paesi come Iran, Camerun, Turchia e Repubblica Democratica del Congo. La comunità afghana, tuttavia, è una delle presenze più visibili presso le strutture del JRS Grecia ad Atene - il rifugio di accoglienza, il Magazi (parola greca per “magazzini”), il Centro Pedro Arrupe e la Comunità Hub.

Nel 2018, il rifugio di accoglienza ha fornito ricovero, servizi psicosociali, farmaci e opportunità di integrazione sociale per 78 persone, molte delle quali erano donne sole e i loro figli. Il vicino negozio Magazi, nel frattempo, ha adottato un approccio personale per soddisfare i bisogni di base di oltre 2.000 rifugiati e richiedenti asilo, assegnando appuntamenti specifici per 602 famiglie per familiarizzare con il personale e i volontari del JRS nella scelta di vestiti, articoli per la casa e giocattoli per bambini.

Il Centro Pedro Arrupe, fondato nel 2011, ha fornito sostegno sociale ed educativo doposcuola a 169 bambini (94 ragazze e 75 ragazzi). Per un corpo studentesco che rappresenta sia i bambini nati in Grecia che quelli appena arrivati nel paese, il Centro è stato utilizzato come una seconda casa

“Uno spirito di accoglienza per combattere la noia e la disperazione”.

dalle 15:00 alle 19:00, quattro giorni alla settimana. Gli studenti hanno lavorato per superare le barriere linguistiche che spesso ostacolano i loro percorsi educativi partecipando a lezioni di musica, teatro e arte. Anche i genitori sono stati accolti per partecipare ai servizi offerti, dalle sessioni di terapia familiare alla collaborazione con il Centro sul futuro educativo dei loro figli. Dall'apertura del Centro, cinque studenti si sono iscritti alle università locali.

Ulteriori opportunità di integrazione sociale con la comunità ospitante ad Atene e con la più ampia popolazione migrante sono state messe a disposizione presso la Hub Community, che ha ospitato un tè pomeridiano quattro giorni alla settimana, con giornate alternate per uomini e donne. La noia, derivante dallo scarso accesso ai mezzi di sussistenza e da un prolungato processo burocratico per la determinazione dello status di rifugiato, spesso permea la comunità urbana di Atene, e Omar vede le sessioni pomeridiane di tè e i vari corsi, tra cui lingua straniera, informatica e formazione all'integrazione sociale, offerti dalla Comunità Hub come antidoto all'apatia e alla disperazione. In soli due anni, ha imparato la lingua inglese a sufficienza per svolgere i due incontri settimanali di tè pomeridiano per gli uomini.

“Una cosa è assolutamente certa: lo spirito di accoglienza verso ogni persona è qualcosa di molto speciale”, osserva Francisca Onofre, direttore nazionale del JRS Grecia. “Alla fine siamo qui perché ciascuno si senta a casa quando entra alle nostre porte”.



P. Francis Dores SJ (con gli occhiali) con dei giovani Rohingya in un "Child Friendly Space" organizzato da JRS.

Oltre 1,1 milioni di rohingya vivono in Bangladesh alla fine del 2018



Si stima che il **55%** della popolazione rohingya sia composta da **bambini**

6 Spazi a misura di bambino (CFS)

250 bambini assistiti quotidianamente presso ogni CFS

JRS BANGLADESH E I ROHINGYA

Tra agosto e dicembre 2017, circa 700.000 rohingya sono fuggiti dal Myanmar e si sono diretti verso il distretto di Cox's Bazar del vicino Bangladesh. In cerca di rifugio dalle persecuzioni religiose ed etniche per mano delle forze armate del Myanmar e dei nazionalisti buddhisti ostili di etnia Rakhine, si sono insediati in oltre 30 campi di fortuna nei sottodistretti di Teknaf e Ukhiya di Cox's Bazar, unendosi ad altri 300.000 rohingya che dal 1978 vi si erano precedentemente insediati a ondate. All'inizio del 2018, oltre un milione di rohingya si erano trasferiti a Cox's Bazar, e molti dei campi di fortuna avevano aumentato le loro dimensioni fondendosi l'uno con l'altro. Uno di questi campi riuniti, conosciuto come il sito di espansione di Balukhali-Kutupalong, è il più grande insediamento di rifugiati del mondo.

Il JRS ha risposto a questa crisi umanitaria collaborando con la Caritas Bangladesh per creare i Child Friendly Spaces (CFS), luoghi sicuri per proteggere e sostenere i bambini. Fr Jeyaraj Veluswamy SJ e Fr Francis Dore SJ sono arrivati a Cox's Bazar per conto del JRS per accompagnare Ambrose Gomes e Collins Lawrence, coordinatori di CFS e Psychosocial Services (PSS) per Caritas Bangladesh, e il loro team di manager e facilitatori dei CFS. I bambini rappresentano il 55% della popolazione di rifugiati a Cox's Bazar, e questo rende fondamentale la necessità di strutture del CFS. In queste strutture, i bambini ricevono consigli e sostegno psicosociale e hanno l'opportunità di imparare, esprimersi e godersi l'infanzia. Insieme all'equipe della Caritas, nel 2018 Fr Jeyaraj e Fr Francis hanno supervisionato sei CFS, ognuno con due aule che possono ospitare fino a 50 bambini alla volta. In una giornata normale, ogni centro accoglie fino a 250 bambini in quattro turni, raggruppati secondo l'età. Ogni bambino beneficia quindi di assistenza personalizzata e dell'attenzione di un team di animatori, assistenti e volontari delle comunità rohingya e delle comunità ospitanti.

“Coltivare la creatività e la speranza tra i giovani Rohingya”

“Abbiamo ottenuto grande fiducia dalla comunità rohingya”, afferma Fr. Jeyaraj. “Questo ci consola enormemente e ci infonde molto orgoglio”. L'orgoglio per ciò che è stato realizzato attraverso i centri CFS non è fuori luogo. La maggior parte dei rohingya sono musulmani ortodossi che hanno sofferto molto per la loro fede in patria, e molti sono stati vittime dei trafficanti di esseri umani e dello sfruttamento del lavoro. La persecuzione prolungata e sistematica che la comunità ha subito li rende comprensibilmente sospettosi nei confronti degli estranei.

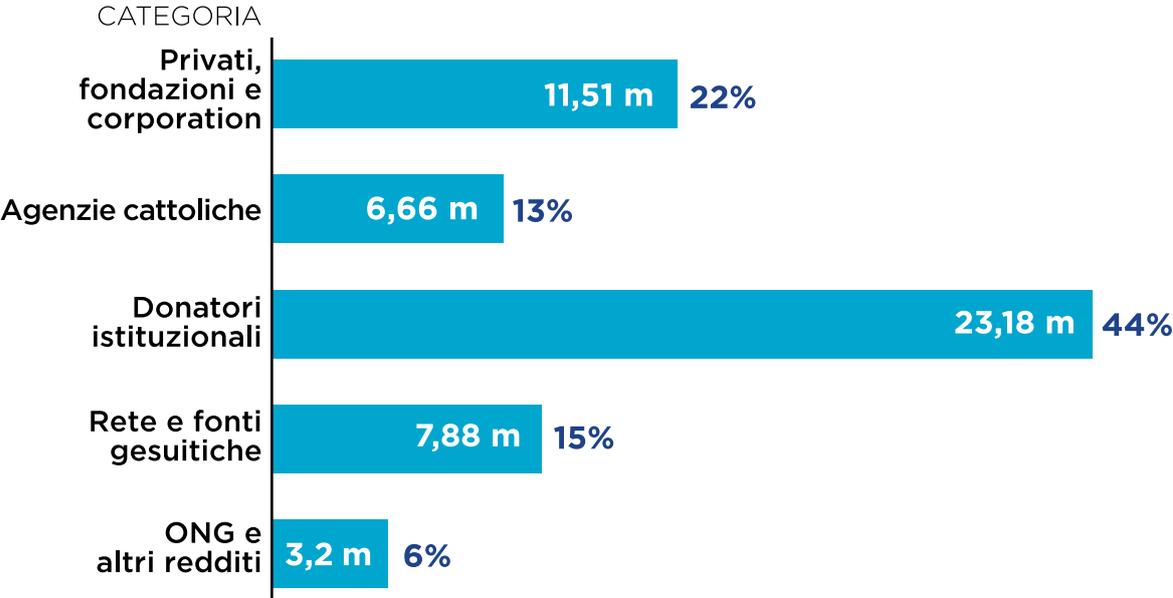
Una delle maggiori sfide del 2018, osserva Fr. Jeyaraj, è stata l'inserimento delle ragazze adolescenti nei programmi del CFS a causa delle convenzioni tradizionali su come le donne dovrebbero interagire con le persone esterne alla famiglia. Nel corso dell'anno, le squadre di ogni CFS, un insieme di musulmani, indu, cristiani e buddhisti che parlano tutti la lingua rohingya, sono state in grado di guadagnarsi gradualmente la fiducia della comunità rohingya, e le ragazze rohingya partecipano ora liberamente alle attività dei centri CFS.

Con cinque nuovi centri CFS che saranno aperti nel gennaio 2019, l'equipe del JRS-Caritas raddoppierà il numero di bambini raggiunti l'anno precedente, con 3.400 bambini iscritti in 11 centri. L'enfasi, tuttavia, è sulla qualità piuttosto che sulla quantità; il personale passa molto tempo con i bambini e lavora assiduamente per rafforzare le relazioni tra pari e i legami dei bambini con la comunità. I centri del CFS funzionano infine come programmi di intervento comunitario per ispirare la creatività e bandire la disperazione che da tempo perseguita i rohingya, dando alle giovani generazioni un senso di speranza e la capacità di immaginare e perseguire un futuro più luminoso.

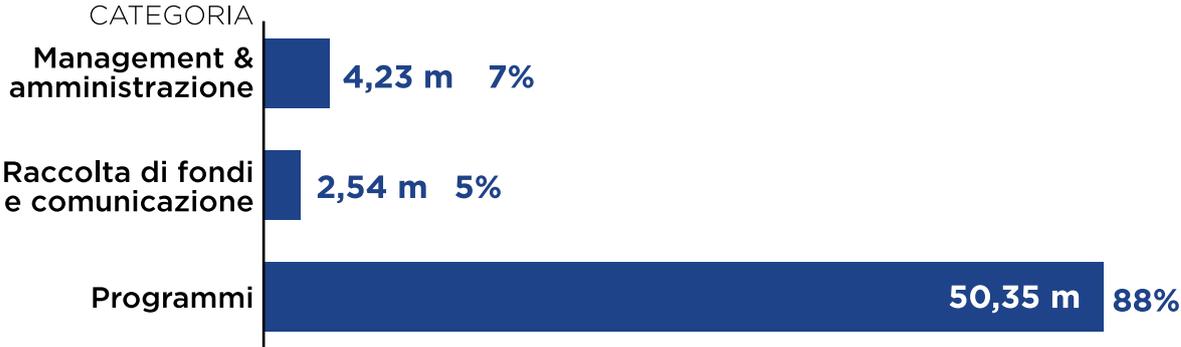
Resoconto finanziario (in dollari americani)



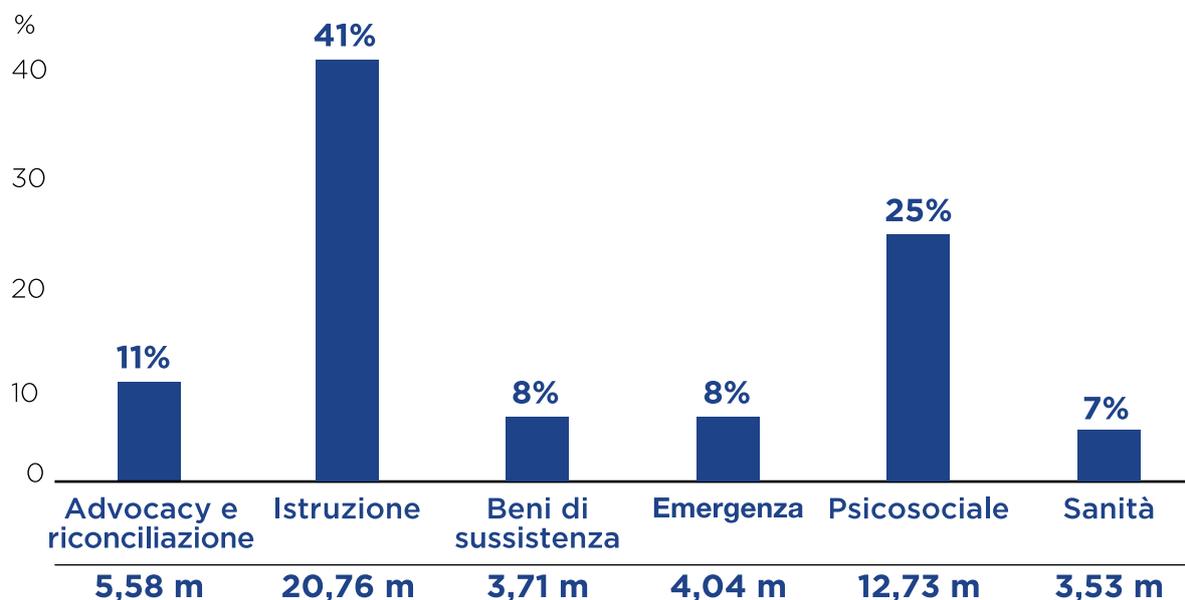
1. Fonte di reddito



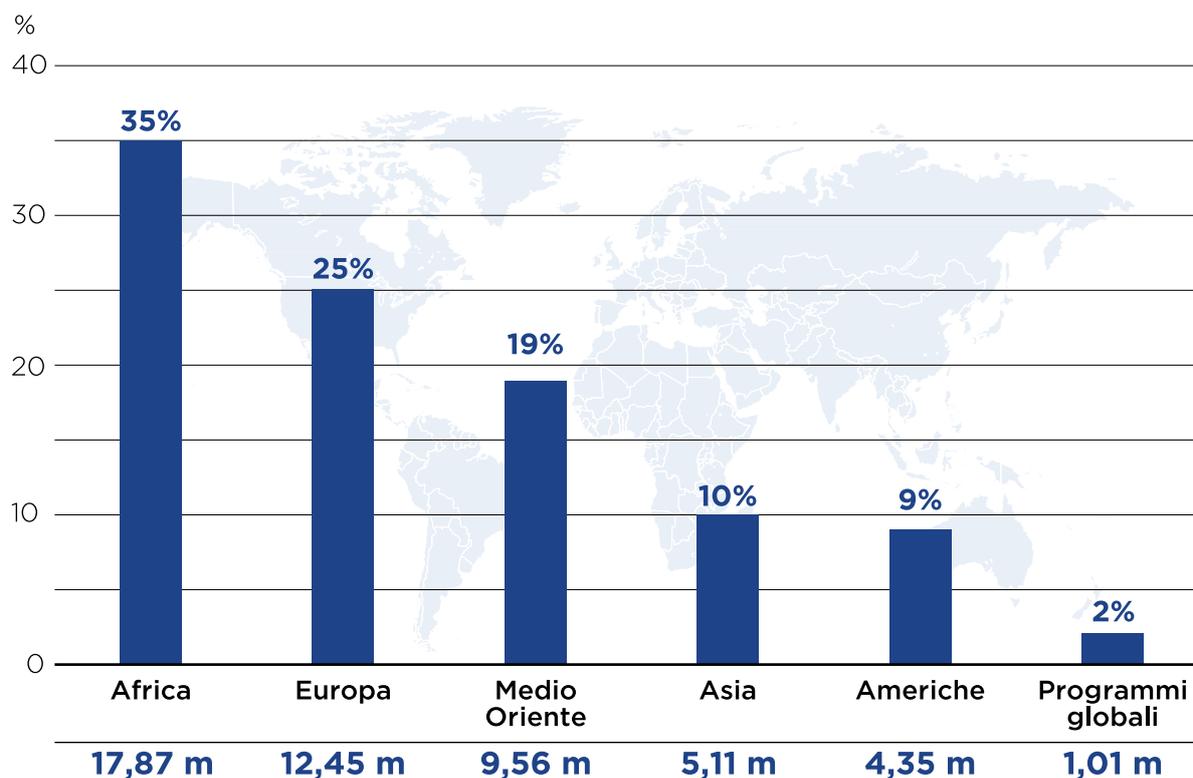
2. Costi



3. Costi per programmi



4. Costi dei programmi per continente



Iniziativa Global Staff Care

Nel 2018, la Global Staff Care Initiative del JRS ha completato una valutazione globale dei bisogni, con la partecipazione di personale, volontari e stagisti in 12 paesi di sei delle dieci regioni del JRS. “In generale, la percentuale di risposta ai sondaggi elettronici è notoriamente bassa”, dice la consulente del personale del JRS, Melissa Hallisey. “Abbiamo invece ottenuto una percentuale di risposta eccezionale”. Dopo aver condotto oltre 250 indagini e quasi 100 interviste, Melissa e la sua equipe sono stati spinti dal desiderio del personale del JRS di condividere le proprie esperienze e fornire raccomandazioni per migliorare i processi interni, che sono alla base dei loro sforzi per accompagnare i rifugiati e gli sfollati in tutto il mondo.

La Global Staff Care Initiative è stata lanciata all’inizio del 2017 quando la direttrice internazionale delle risorse umane, Melly Preira, ha rilevato un bisogno crescente di politiche e sistemi che potrebbero migliorare il benessere olistico e i tassi di fidelizzazione del personale. Dopo aver istituito il comitato consultivo Global Staff Care, un consiglio di sette esperti nei campi del lavoro sociale, della psicologia e della sicurezza internazionale, presieduto da suor Maryanne Loughry RSM, il dipartimento delle risorse umane ha assunto un consulente, Stewart Simms, per condurre una valutazione pilota dei bisogni del JRS Africa orientale prima di avviare la valutazione dei bisogni a livello di organizzazione nel 2018, con Melissa come seconda consulente. Attingendo agli strumenti e alle ricerche dell’UNHCR, della Fondazione Antares e del Gruppo KonTerra, il successo di questa valutazione ha posto le basi per la partecipazione del JRS a quella che Melissa definisce una “tendenza alla crescita” tra le organizzazioni non governative internazionali: la definizione di politiche e disposizioni

organizzative che tutelino il personale, mantenendo il valore del loro contributo.

Mentre l’equipe di assistenza al personale ha raccolto ricerche di altre ONG in quest’area, l’approccio è stato adattato ai valori e all’impegno che contraddistinguono JRS, considerando sia il personale che le persone assistite. “Non consideriamo la cura del personale solo come supporto psicosociale per il personale”, spiega Melissa. “La sicurezza, l’ambiente e le condizioni di lavoro, la politica organizzativa e il sostegno psicosociale, il modo in cui tutti questi elementi si sovrappongono e interagiscono per formare la propria esperienza di lavoro all’interno dell’organizzazione”. Queste quattro priorità hanno definito l’approccio olistico dell’Iniziativa Global Staff Care quando inizia la transizione dalla fase di ricerca a un’efficace strategia globale che giunga a vantaggio del personale del JRS in oltre 50 paesi.

Oltre a definire la prima politica ufficiale del Global Staff Care con il comitato consultivo, l’equipe di assistenza al personale del JRS prevede di lanciare tre progetti pilota nel 2019: un meccanismo di segnalazione online/telefonica degli incidenti, che consente al personale di condividere in forma anonima le questioni che destano preoccupazione; un servizio di consulenza telefonica per il personale; e un kit di formazione psicologica di primo soccorso adattato per l’assistenza al personale. “Anche se stiamo lavorando per una strategia globale, dobbiamo ricordare che ogni contesto del JRS è unico e richiederà un adattamento locale. L’Iniziativa per l’assistenza al personale è guidata dall’esperienza del personale e alimentata dal contributo del personale”, dice Melissa. “Speriamo che possa creare una cultura del benessere tra il personale”.



Sostenere, associarsi e donare con il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati

Sostenere

Potete restare informati sul nostro lavoro e condividere i nostri messaggi e le nostre storie. Iscrivetevi alla newsletter del JRS sul nostro sito web (jrs.net) e seguiteci sui social media.

Donare

L'attuale situazione globale dei rifugiati può apparire così sconvolgente che la gente si chiede come si possa fare realmente la differenza. I finanziatori pubblici e la rete mondiale dei Gesuiti sono fondamentali per il nostro lavoro, ma affrontare questa crescente sfida globale richiede lo sforzo di una equipe globale. Il JRS cerca persone e organizzazioni che collaborino con noi a tutti i livelli per accompagnare, servire e difendere i rifugiati ovunque e in ogni modo possibile.

Il vostro sostegno potrebbe fornire ad un numero ancora maggiore di rifugiati gli strumenti per sviluppare forza, stabilità e fiducia in se stessi e per le loro famiglie.

È possibile effettuare una donazione online nella valuta di vostra scelta all'indirizzo jrs.net/donate.

| Nome della banca | valuta | IBAN | Codice SWIFT |
|---------------------------|--------|------------------------------------|--------------|
| Banca Popolare di Sondrio | Euro | IT 86 Y 05696 03212 0000 03410 X05 | POSOIT22 |
| Banca Popolare di Sondrio | USD | IT 97 O 05696 03212 VARUS 0003410 | POSOIT22 |

Potete inoltre contattare l'ufficio del JRS nel vostro paese o l'ufficio Internazionale a Roma:

Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati
Borgo Santo Spirito 4
I-00193 Roma - Italia
Tel.: +39 06 69868605
Email: donate@jrs.net

Partnership

Il JRS crede nel potere del partenariato. Come parte della rete dei Gesuiti, sappiamo che ci vorrà un'ampia e diversificata coalizione di changemakers per accompagnare i rifugiati nel loro cammino verso l'autosufficienza. Il JRS cerca organizzazioni del settore pubblico e privato per collaborare con noi a livello internazionale, regionale e nazionale nel tentativo di individuare soluzioni a lungo termine per i rifugiati. Se volete aiutarci a sviluppare ed espandere tali soluzioni, contattateci all'indirizzo partnerships@jrs.net.

Grazie a nome delle nostre sorelle e fratelli rifugiati. Sito Web:

jrs.net

Facebook: [@JesuitRefugeeService](https://www.facebook.com/JesuitRefugeeService)

Twitter: [@JesuitRefugee](https://twitter.com/JesuitRefugee)

Instagram: [@jesuitrefugeeservice](https://www.instagram.com/jesuitrefugeeservice)

YouTube: [Jesuit Refugee Service](https://www.youtube.com/JesuitRefugeeService)

Uffici regionali del JRS e direttori regionali

Asia Pacifico

Louie Bacomo
Bangkok, Thailandia
+66 2 640 9590
louie.bacomo@jrs.net
<http://www.jrsap.org>

Africa orientale

Endashaw Debrework SJ
Nairobi, Kenya
+254 02 3877927
endashaw.debrework@jrs.net
<http://www.jrsea.org>

Europa

José Ignacio García SJ
Bruxelles, Belgio
+32 2 554 02 25
joseignacio.garcia@jrs.net
<http://jrseurope.org>

America Latina e Caraibi

Mauricio García Durán SJ
Bogotà, Colombia
+57 1 3314560 ext. 141
director_regional@sjrlac.org
<http://sjrlac.org>

Medio Oriente e Africa del Nord

Nawras Sammour SJ
Beirut, Libano
+961 7 9132760
nawras.sammour@jrs.net
<http://www.jrsmena.org>

America del Nord

Joan Rosenhauer
Washington DC, USA
+1 202 629 5944
joan.rosenhauer@jrsusa.org
<http://jrsusa.org/>

Africa del Sud

Tim Smith
Johannesburg, Sudafrica
+27 11 618 3404
tim.smith@jrs.net
<http://www.jrssaf.org>

Asia del Sud

Louie Albert SJ
Nuova Delhi, India
+91 11 49534175
louie.albert@jrs.net
<http://www.jrssa.org>

Africa occidentale

Eric Goeh-Akue SJ
Yaoundé, Camerun
+237 243 579 464
eric.goeh-akue@jrs.net

Grandi laghi

Eric Goeh-Akue SJ
Yaoundé, Camerun
+237 243 579 464
eric.goeh-akue@jrs.net



Jesuit Refugee Service

Ufficio Internazionale
Borgo Santo Spirito 4
00193 Roma, Italia
www.jrs.net